



## RICERCA E PROGETTUALITÀ: LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARCHEOLOGICO PRESENTE SUL TERRITORIO. PROPOSTA DI UN PROGETTO PER L'AREA DI SAN GERVASIO DI BULGARIA.

### PREMESSA

Monte Offo, associazione culturale costituita nel 1996 da un gruppo di studiosi e appassionati locali, ha come obiettivo principale quello di utilizzare al meglio le energie e le esperienze acquisite da soci e collaboratori nel campo della ricerca scientifica e delle attività socio-culturali, quindi di stimolare e attivare la partecipazione allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali storici territoriali, cercando di promuovere un dialogo aperto tra comunità scientifica, istituzioni e cittadini.

Per queste ragioni, da alcuni anni abbiamo intrapreso una ricerca storico-archeologica sugli insediamenti e paesaggi antichi e altomedievali della bassa valle del Cesano, con particolare attenzione al territorio di Mondolfo e dei comuni limitrofi (bivacchi neolitici e pre-olocenici nella bassa piana valliva del Rio Maggiore e Rio Stacciola, presenze protostoriche in via Carestia, via Tufi e via Le Grazie, paesaggio rurale romano e ubicazione della *statio* di *Ad Pirum*, insediamenti altomedievali di San Pietro, Piolo, Casteldimare, Mondolfo e chiesa di San Gervasio di Bulgaria).

Un lavoro questo, iniziato con lo studio delle fonti letterarie e itinerarie antiche, proseguito con quello topografico e toponomastico del territorio; si è così cercato di ricostruire, anche sulla base dei dati archeologici noti, i possibili insediamenti di varie epoche e la suddivisione agrimensoria romana dell'area di questa parte di *ager Gallicus (ager Sinogalliensis)*. La ricerca è poi continuata sul campo, georeferenziando i dati rilevati per poi documentarli su base cartografica. Da questo studio, non certo concluso, abbiamo potuto verificare la presenza di numerosi affioramenti di varie epoche, che varrebbe la pena indagare. Tra questi, quello che potrebbe rivelarsi particolarmente interessante, non solo ai fini della ricerca ma anche dal punto di vista della tutela e della valorizzazione del contesto in cui è inserito, è l'area agricola a Sud-Est della chiesa di San Gervasio, precisamente quella attorno al pozzo irriguo presente nel fondo di proprietà Solazzi. Questa zona, segnalata dalla competente Soprintendenza come d'interesse archeologico, è nota sin dai tempi della prima meccanizzazione agricola in quanto, dopo le arature annuali, vi affiora regolarmente un cospicuo numero di materiali archeologici.

Divenuto subito un fertile bacino per cercatori clandestini di anticaglie, che nel tempo hanno fatto man bassa di reperti di sicuro interesse archeologico e dunque storico-culturale, l'area, per contro, ha trovato lo scarso interesse delle istituzioni preposte (nonostante le varie segnalazioni e il tentativo, in tempi recenti, di attivare dei saggi di scavo) all'infuori, come detto, della segnalazione vincolistica, comunque pertinente da questo punto di vista, al sito della chiesa altomedievale di San Gervasio.

### RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE, ANALISI DEI DATI E PRIME IPOTESI

Come detto, il sito è stato più volte segnalato a partire dagli anni ottanta del secolo scorso, per iniziativa della locale sezione dell'Archeoclub d'Italia, la quale intraprese le prime ricognizioni di superficie, col fine di raccogliere e documentare i materiali più significativi segnalandoli poi alla competente Soprintendenza, disponendone la custodia presso il deposito comunale per i beni culturali. Alcuni anni dopo, lo stesso Archeoclub redigeva la Carta dei Beni Culturali Mondolfesi, documentando con schede e riferimenti cartografici anche l'area in questione. Negli ultimi anni, da parte della Monte Offo, è stata ripresa la documentazione del sito, partendo da quella sopra citata; tra gli anni 2003 e 2006 sono state effettuate alcune ricognizioni di superficie tese ad identificare la tipologia e la cronologia del sito, con una particolare attenzione al rilievo del materiale presente nell'area. Utilizzando la base metodologica adottata nell'archeologia dei paesaggi, in particolare il *survey* archeologico, sono stati raccolti dei dati che sono stati poi elaborati e documentati cartograficamente; rilievi GPS, foto aeree oblique, analisi e distribuzione dei materiali e la loro documentazione fotografica, hanno portato da subito a formulare l'ipotesi della presenza di un sito romano, attestato tra la fine del periodo repubblicano (I sec. a.C.) e la tarda antichità (V sec. d.C.).

Si tratterebbe di una villa rurale, con delle pertinenze (forse una piccola abitazione, piccoli forni o crogiuoli e un sepolcreto), che presenta una *pars rustica* o *fructuaria*, ossia una parte dell'abitazione riservata ai magazzini, al ricovero degli attrezzi e alle stanze della servitù, e una *pars urbana*, riservata alla residenza del proprietario e della sua famiglia. L'estensione della villa si può ipotizzare tra i 2500 e i 3000 mq (l'area di distribuzione dei materiali supera i 3800 mq) che in totale, considerati i siti adiacenti, supera i 10000 mq.

L'analisi tipologica dei materiali e dei frammenti di manufatti presenti in superficie lasciano supporre un certo *status* del proprietario della villa; frammenti d'intonaco dipinto, tessere di mosaico (di piccole dimensioni) bianche e nere (ma non mancano alcune tessere di diverso colore, si potrebbe forse pensare ad una parte di pavimentazione musiva policroma), frammenti di lastre lapidee (marmi policromi, *opus sectile*?) forme vascolari d'importazione, frammenti di ceramica da mensa fine (sigillata italica e africana), indiziano una certa ricercatezza per i beni di pregio.

### UN PROGETTO DI RICERCA STRATIGRAFICA E LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL CONTESTO.

Prescindendo forzatamente dalle ipotesi esposte, è innegabile che l'area presenta un potenziale di ricerca di grande interesse. Il sito, infatti, si trova a poco più di cento metri dalla chiesa altomedievale di San Gervasio, il che lo rende particolarmente suscettibile di un legame con le fasi più antiche del monumento, dove sappiamo essere presenti strutture di fondazione e materiale di reimpiego d'epoca romana e tardoantica.



In quest'ottica, ma non solo, sarebbe opportuno proseguire la ricerca con un'indagine stratigrafica che, partendo da alcuni saggi o campionature, potrebbe svilupparsi estensivamente per tutta l'area interessata. Con questo metodo d'indagine, che porterebbe alla luce le strutture di fondazione dell'edificio, ma anche piani pavimentali e lacerti di elevato, si potrebbe finalmente ricostruire una parte del palinsesto storico del contesto areale di San Gervasio e della stessa chiesa che, nonostante alcune recenti indagini, è ancora particolarmente criptico e nebuloso.

Oltre al quadro squisitamente scientifico, ne deriverebbe l'occasione per creare un polo archeologico di grande attrattiva, dove sarebbe proficuo indirizzare, sin dalle prime fasi della ricerca, quel turismo culturale in rapida ascesa, sia con la visita al cantiere di scavo che programmando dei periodi di attività nel cantiere stesso a fianco degli archeologi. Al termine dell'indagine, oltre a creare un percorso archeologico, si potrebbe pensare a musealizzare l'area stessa, dandone così la piena fruibilità per tutto l'anno; inoltre si potrebbero organizzare, con il supporto delle associazioni locali, percorsi e laboratori didattici, ma anche serate culturali estive come concerti, manifestazioni teatrali e rievocazioni.

Sarebbe naturalmente opportuno, per tutto il territorio vallivo del Cesano, promuovere iniziative tese a sfruttare le potenzialità di risorsa (culturale, economica, sociale) in relazione anche alle altre realtà presenti nella valle (Fonte Avellana, Frontone, Pergola, San Lorenzo in Campo, Castelleone di Suasa, Mondavio, Monte Porzio, San Costanzo), creando così un comprensorio culturale (parchi archeologico-naturalistici, musei in rete, itinerari, etc.) che favorirebbe la valorizzazione dell'intera valle e l'uscita dal ruolo di marginalità dei centri interessati.

Da un punto di vista politico-territoriale ne deriverebbe uno strumento integrativo alla matrice ambientale del PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) della provincia di Pesaro e Urbino, e in modo più ampio al Piano Paesistico Ambientale Regionale e alla costituenda Carta Archeologica delle Marche.

Natalino Pierpaoli